

# WIGWAM®

## NEWS




**DIVENTA RESILIENTE!**

**PARTECIPA CON NOI  
E SOSTIENI LA RETE DELLE  
COMUNITA' LOCALI WIGWAM**

**Quote associative 2024**

- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a Wigwam APS Italia o con bonifico a IBAN IT86X0760112100000069120327 BIC/SWIFT BPPITRXXX



**Edoardo Ceccato**  
di anni 11  
di Thiene (Vi)

Lavoro candidato  
al Premio Wigwam  
Stampa Italiana 2024  
Giovani comunicatori  
per Comunità resilienti  
→ [info@wigwam.it](mailto:info@wigwam.it)



DEL CANTIERE  
PARTECIPATIVO

*Thiene, città  
dei commerci*



In collaborazione  
con la Fondazione  
Insieme AltoVi Onlus  
di Thiene (Vi)



La Wigwam  
Local Community  
Alto Vicentino - Italy

## PREMIO WIGWAM '24 LA ROGGIA THIENESE COMPIE 742 ANNI

*Oggi, il secondo lavoro ammesso alla finale del Premio, e quindi qui pubblicato, del Cantiere Partecipativo "Thiene Città dei Commerci"*

**I**l 20 novembre 1281 il Podestà di Vicenza approva l'opera realizzata dai thienesi e tre giorni dopo, nota lo storico Zanocco, avvenne "la solenne consegna dell'acqua da immettersi nel *gajbo già facto et completo*".

Giornate autunnali. Una tavolozza di

colori che rendono attraente qualsiasi paesaggio. Il rosso della *liquibandar* e il giallo oro dell'acero hanno per fondale l'azzurro intenso del cielo. Un capolavoro. Li guardo affascinato. Edoardo passa sfrecciando davanti a casa con la bicicletta e urla che "oggi la roggia ha tantissima acqua". In effetti dopo le piogge

della notte precedente il corso d'acqua rumoreggia come non succedeva da tempo. Dopo aver scorrazzato nelle ciclabili viene a sedersi accanto a me. A volte i gradini sono più comodi delle sedie. Favoriscono vicinanza e conversazione. Soprattutto se da quella posizione si può ammirare un tramonto che infiamma

La Roggia thienese  
compie 742 anni



THIENE 1617. MAPPA DEL CENTRO CITTADINO



**La "roda" del mulino Cavedon Rozzampia. (Foto: Luca Sassi)**

le piccole Dolomiti. Edoardo si concede qualche attimo di riflessione poi, come al solito, pone la più inaspettata delle domande

**Edoardo: Sto pensando da dove viene tutta questa acqua. A Bassano sono abituato a osservare il Brenta. E' un fiume grande ed è normale che anche d'estate non sia mai asciutto perché la sua sorgente è in montagna. Ma questa che stiamo guardando e che tu la chiami roggia non mi sembra sia un torrente che scende dai monti. Ho visto che scorre anche davanti alla chiesetta di San Rocco, costruita, come mi hai raccontato, dopo la peste del 1630. Quello che**

**vorrei sapere è quanto lungo è il percorso della roggia. Dove inizia e dove finisce?**

**Valeria:** In un testo dello storico thienese Mario Passuello è scritto: "Fin dal suo nascere la Roggia di Thiene fu centro di controversie e usurpazioni...I vandalismi degli abitanti di Santorso, denunciati dalla fine del Duecento, continuarono e si moltiplicarono per decenni: roture di roste e argini, aperture fraudolente di canali sottraevano l'acqua alla roggia con danno ai mulini di Thiene e ai campi di Thiene e Zanè. Contro la gente del Tretto, che negava l'acqua delle sorgenti Graizzata e Saliente, i thienesi decisero di farsi giustizia e nel 1462, in lega con quelli di Zanè, attuarono una spedizione...



**La Roggia di Thiene fotografata nei vari tratti del suo percorso in città**



**Una compagnia di 60 uomini scoperchiò canali e distrusse rozzali...".** Anche grazie a questo documento sappiamo dove ha origine l'acqua che ancora oggi scorre davanti a casa.

**Edoardo: E la lite come finì?**

**Valeria:** I sessanta assalitori thienesi furono condannati a pagare 100 ducati. Questo episodio ci fa capire quanto sia fondamentale gestire correttamente la risorsa straordinaria che è l'acqua, allora come adesso, elemento essenziale per tutta l'umanità.

**Edoardo: Quanto è lungo e come si snoda il percorso della Roggia?**

**Valeria:** In un altro testo il prof. Passuello cita documenti che parlano di uno scavo lungo 15 chilometri e che



**La Roggia alimenta il Mulino dei Bei. Disegno di Giovanni Rossi**

specificano che l'acqua del torrente Timonchio viene deviata in località La Màsena; attraversa il territorio di Santorso fino alle Garziere, quello di Zanè fino al torrente Rostone. Dove entra in comune a Thiene. Attraversa il centro urbano alternando tratti coperti con altri a cielo aperto. Uscendo dalla città si unisce al torrente Rozzola e col nome di Roggia dei Pra' Novei scorre per la campagna inferiore fin sotto Ca' Ghellina. Qui, sul confine con Villaverla, getta le sue acque nella Roggia Verlata. Andiamo a vedere nelle carte topografiche il lungo tragitto che fa l'acqua per portare beneficio a migliaia di persone.

**Edoardo:** *Mi piacciono queste mappe antiche. Disegnavano anche le case e le strade. E quella mano dalle dita lunghe era una specie di segnale stradale. Che stranezza.*

**Valeria:** Nei secoli scorsi era così che veniva rappresentato il territorio. La Roggia ha una storia lunga più di settecento anni. Ed è grazie a questo piccolo corso d'acqua che Thiene e i paesi del suo comprensorio si sono evoluti e sviluppati senza troppe difficoltà economiche perché è stato possibile far funzionare i mulini e irrigare i terreni che i contadini potevano coltivare senza subire troppi danni durante i periodi di lunga siccità.

**Edoardo:** *Vuoi dire che anche qui vicino c'era qualche mulino?*

**Valeria:** A questa domanda ti rispondo subito: proprio di fronte alla chiesetta di San Rocco c'era il mulino fatto costruire dai conti Porto nel



**Chiesa di San Rocco costruita a fianco della roggia sul sito del Lazzaretto a ricordo della peste del 1630**

Quattrocento. Qualche traccia c'è ancora nel retro di quell'edificio, che oggi è un sito di archeologia industriale chiamato ex Bottonificio Facchinetti.

**Edoardo:** *Nel Quattrocento? Ma sono trascorsi più di seicento anni.*

**Valeria:** La storia è un racconto meraviglioso. Più incredibile di un racconto di fantascienza. E anche quello della roggia ti porta dentro ad una macchina del tempo come quelle inventate dagli scrittori per stupire i lettori. Io le chiamo *isole della memoria* e mi piace tantissimo abitarci.

**Edoardo:** *Inventiamo una nostra macchina del tempo e andiamo alla scoperta della*



*La Fontana in Piazza Chilesotti*

**storia di questo territorio e alla ricerca delle origini di questo fiumiciattolo?**

**Valeria:** E' un'avventura che inizia molti secoli fa. Sei pronto a partire?

**Edoardo:** *Prontissimo.*

**Valeria:** A scuola hai già studiato la storia di Roma. Lo sapevi che anche Thiene ha origini romane? E sembra che il suo nome derivi da un centurione al quale erano state conferite queste terre verso il 150 a.C. Alcuni studiosi, fra i quali il thienese Angelo Rossi, sostengono che il nome dell'assegnatario fosse Athenius, nome datogli dalla dea Athena, in quanto in quel periodo la cultura greca aveva

già fatto capolino tra il patriziato romano. I resti di una villa costruita probabilmente in quel periodo sono emersi durante gli scavi nell'incrocio fra via Roma e via San Francesco, proprio davanti al Duomo. Ma le invasioni dei barbari e il conseguente dissolvimento dell'impero Romano furono catastrofici per l'economia dell'area. Due lunghi periodi di sottomissione prima ai Longobardi e poi ai Franchi e la lunga guerra tra questi due popoli, oltre a terribili carestie e pestilenze, obbligarono i contadini ad abbandonare le terre coltivate.

**Edoardo:** *Io sto studiando la storia delle invasioni barbariche. Quei soldati hanno saccheggiato e distrutto molti territori. Fa impressione. Quando vedo alla televisione le devastazioni causate dalle guerre penso che dove si combatte si vive nella paura come al tempo dei barbari.*

**Valeria:** Hai ragione. Sembra proprio che gli uomini non siano in grado di risolvere le ostilità senza scatenare conflitti.

**Edoardo:** *Cos'è successo a Thiene quando se ne sono andati gli invasori?*

**Valeria:** Lento fu il recupero dell'economia agricola che riprese vigore soprattutto grazie al notevole aumento della popolazione e all'impegno dei monasteri. La bonifica delle terre avvenne soprattutto da parte dei Benedettini aiutati da gruppi



*Il "buco" sopra il quale si eleva il campanile*

di contadini. Ma per ottenere risultati migliori sia nell'agricoltura che nelle nascenti attività artigianali, era necessaria l'acqua, a quei tempi l'unica fonte di energia conosciuta.

La prima roggia, costruita a sud di Thiene, fu la Verlata. Venne realizzata, nel 1276, dai fratelli Verla per portare a Villaverla l'acqua prelevata dall'Astico. Per autorizzare l'escavazione nei propri territori, i thienesi ottennero il permesso di utilizzare parte dell'acqua sia per l'irrigazione che per il funzionamento di un mulino in località Rozzampia.



**Le mura retrostante la storica casa di Pietro il tintore**

Ma l'operazione che diede impulso all'agricoltura e alle attività artigiane fu la costruzione della roggia di Thiene. L'accordo venne preso nel **1279**. Per cedere parte delle acque del Timonchio, che scorrevano nel territorio di Santorso, il conte Maltraversi volle che gli scavi venissero effettuati dai thienesi i quali dovettero anche impegnarsi a costruire tre "poste di molino" e una casa *pro molendinario*. Il **20 novembre 1281** il Podestà di Vicenza approvò l'opera e tre giorni dopo, nota lo storico Zanocco, avvenne "la solenne consegna dell'acqua da immettersi nel *gajbo già facto et completo*".

La Roggia Comunale entrava nel territorio thienese da nord, in *contrà Capovilla* oggi quartiere San Vincenzo. Sorsero, in particolare lungo via Santa Maria Maddalena, piazza Chilesotti, via De Marchi, De Muri, San Rocco, a lato delle quali scorreva il corso d'acqua, numerose botteghe artigiane in cui si lavorava il legno, il ferro, il rame, la lana, la canapa, la seta, le pelli. Alcuni laboratori rimasero attivi fino al secolo scorso.

**Edoardo:** *In Piazza Chilesotti si arriva passando sotto al campanile. Le mura che lo sostengono sono molto massicce.*

**Valeria:** Quel "buco" è la *portam majorem* l'unica traccia visibile dell'antico castello medievale, demolito nel 1314.

**Edoardo:** *Oggi in piazza Chilesotti c'è una fontana che zampilla. Non scorre l'acqua della Roggia.*

**Valeria:** In quel tratto è stata intubata. Ma la possiamo vedere nell'attigua Piazzetta Rossi. Un tintore aveva la sua bottega fra le due piazze. Si trattava di *Mastro Petro Tentore*, citato in un documento rogato a Thiene il 4 Luglio 1561. Molti atti notarili documentano che nel 1570 la sua attività aveva raggiunto un buon volume d'affari, presumibilmente perché aveva affiancato l'arte della tessitura a quella della tintura. Nel cortile dell'edificio, all'interno del quale si possono ammirare due colonne trecentesche che confermano che quel sito esiste da oltre sette secoli, è possibile vede-



**Lo stemma della città di Thiene inciso sulla fontana**

re la roggia, compagna di lavoro indispensabile per *Mastro Pietro*.

**I tintori si occupavano di colorare le fibre tessili come la lana, la canapa, il lino, la seta. Dovevano conoscere bene le ricette e gli ingredienti per ottenere le tinte volute: per esempio dalle cortecce di castagno, di quercia e dallo scòtano, si estraevano pigmenti per le tinte brune e per i neri in combinazione con i sali di ferro. E avevano bisogno di molta acqua per lavare i tessuti dopo averli colorati. Come avrai capito la Roggia avrebbe tantissime storie da raccontare. Altro che un fiu-**



**Tempi moderni, Edoardo lungo il corso della roggia dove è stato creato un percorso ciclo-pedonale**

**miciattolo che si rinsecchisce ad ogni periodo di siccità!**

**Edoardo: Da dove arriva l'acqua che esce dalla fontana?**

**Valeria:** Dal primo acquedotto thienese, costruito durante l'occupazione francese. L'anno della sua inaugurazione dovrebbe essere il 1814. E per ricordare questo evento realizzarono la fontana.

**Edoardo: Vuoi dire che ha più di duecento anni?**

**Valeria:** E' vecchiotta ma è ancora bella. E poi ha una particolarità che raramente si considera. A me l'ha fatta vedere lo storico Angelo Rossi, dopo che aveva osservato in una pubblicazione che avevo curato io, l'immagine dello stemma scolpito nella fontana. Mi chiese perché fosse stata scelta quella raffigurazione. Ho pensato che fosse una domanda strana da parte di una persona molto competente. La colomba con le zampe appoggiate ad un

tralcio di vite, con nel becco un ramoscello d'ulivo è da sempre il simbolo della Città. Quasi mi avesse letto nel pensiero, ha sorriso. Poi ha chiarito: "La testa dell'uccello è volta a sinistra, come se guardasse alle sue spalle. In araldica questa posizione ha un significato preciso: gli stemmi dei figli illegittimi raccontavano, senza parole, la posizione di coloro che non erano nati da una coppia sposata.

**In sostanza i francesi, che non erano stati ben accolti dalla popolazione thienese, hanno realizzato una bella fontana per la piazza Maggiore, ma raffigurando quel simbolo, hanno comunicato a tutti che eravamo figli *bastardi*. E' una parola un po' pesante, ma è proprio quella usata dallo stimato storico. Io non sono esperta di araldica, ma Angelo Rossi lo era.**

**Edoardo: Mi piace la storia come la narri perché nei tuoi racconti ci sono vicende particolari. Non parli solo di guerre e conquiste.**

**Valeria:** Allora facciamo un accordo. Tu in un compito d'italiano hai scritto che la tua mente è come una biblioteca. E' una definizione fantastica. Da ex bibliotecaria ti do un consiglio: crea nella mente uno scaffale per la Storia Locale. Lo riempiamo con le storie del nostro territorio.

**Edoardo: Mi piace molto questa idea. Grazie nonna bibliotecaria** ■

© Riproduzione riservata